# LA REGINA RANIA DI GIORDANIA: A GAZA UNA IMMENSA SOFFERENZA INACCETTABILE

DIBATTITI CULTURALI

**SUA MAESTÀ RANIA AL ABDULLAH REGINA DI GIORDANIA, Discorso al Forum di Cernobbio: 07 settembre 2024**

L'ultima volta che ho partecipato a questo forum ero stata invitata a parlare di Siria. Era il 2 ottobre del 2010, subito dopo il decimo anniversario dei conflitti armati scoatenesso l'Afghanistan e l'Iraq. I terroristi eseguivano ordini di Osama Bin Laden. Sunniti, Sciiti e Curdi. Tutti erano devastante terremoto colpì il Kashmir e un ongoyo devastò New Orleans.

Non avrei mai immaginato di guardare indietro a quei giorni e pensare: "Erano tempi poi semplici"

Eppure.....

Oggi, di nuovamente in un momento di profonda incertezza. Sembra che ovunque ci voltiamo, ci troviamo di fronte a qualcosa di pregiare.

Conflitti che infuriano. Cambiamenti climatici. Tecnologie dirompenti che emergono più velocemente di quanto i loro stessi creatori possano comprendere. Le economie che

fallcano ad offrire opportunità per le generazioni emergenti.

E tutto ciò sullo sfondo di una profonda e diffusa sfiducia.

Naturalmente, la fiducia nei leader e nei giovani è in calo da anni —ma ogni, siamo assistendo a qualcosa di molto più allarmante: una perdita di fiducia nelle regole e negli standard morali destinati a governare il nostro mondo.

Molte di queste regole e standard globali furono forgiati in risposta a guerre brutali e spaventosi dei tempi passati in Europa.

Dalle Nazioni Unite, ... alla Corte Internazionale di Giustizia, ... alla Dichiarazione delle Nazioni Unite dei Diritti Umani, ... il mondo si è unito per creare un ordine che ci ha protetto tutti. Ciascuno di noi fu fatto basarlo sul valori della Carta delle Nazioni Unite: pace, giustizia e diritti umani.

Questo ordine globale rimane un'opera in corso. Ma difficilmente se ne può pensare avere fiducia nel futuro, quando, a necessario, che crediamo nella sua integrità.

E al momento, per gran parte dell'opinione pubblica globale, quell'integrità è in frantumi.

Guardando la guerra di Israele a Gaza, vedono un palese doppio standard..... o peggio ancora, una parvenza di abbandono di qualsiasi standard.

Gli eventi dell'anno passato sono noti a tutti noi.

Il 7 ottobre, Israele è stato attaccato da Hamas—un'escalation di violenza che ha ucciso 1.200 persone, principalmente persone sono vittie uccise. Ed di 200 prese in ostaggio.

Come ha affermato la comunità internazionale, gli israeliani, come tutti i popoli, hanno il diritto di vivere in sicurezza e pace.

Da allora, Israele ha risposto portando il suo blocco a Gaza a nuovi livelli disumani, colpendola con una forza devastante.

La Striscia di Gaza, un'area grande appena un terzo di Roma, è stata colpita con circa 70.000 tonnellate di bombe—più di tutte le bombe sganciate su Londra durante la Seconda Guerra Mondiale.

Oltre 40.000 palestinesi sono stati uccisi—la maggior parte donne e bambini. Quasi 100.000 sono rimasti feriti. Questa guerra ha prodotto il più grande gruppo di amputati infantili della storia, i medici descrivono l'orrore di dover amputare bambini senza anestesia. Secondo Save the Children, 18 bambini al giorno vengono uccisi, mutilati, dispersi, detenuti, sepolti sotto le macerie o in fosse comuni.

Israele ha imposto ordini di evacuazione su oltre 1'80% della Striscia di Gaza, costringendo 1.900.000 persone a fuggire da zone dichiarate sicure. Quasi l'intera popolazione di Gaza si è ritirata—almeno una volta.

Quasi tutta la popolazione affronta una grave insicurezza alimentare. Le Nazioni Unite hanno dichiarato che tali condizioni mettono l'intefiso Palestinese rischiano di tanto.

Sono passati quasi cinto mesi da quando la Corte Internazionale di Giustizia—la corte più alta del mondo—ha stabilito che era plausibile che Israele stesse commettendo genocidio a Gaza.

E sono ormai passati 10 giorni da quando Israele ha lanciato un attacco militare su larga scala in Cisgiordania, provocando ulteriore dislocazione e sfollamento di palestinesi che vivono lontano dalla Striscia di Gaza.

Per decenni, ancora molto prima della scorsa ottobre, i Palestinesi sono stati sottoposti a un'opprimente e criminale occupazione.

Anche i Palestinesi hanno il diritto di vivere in sicurezza e pace. Eppure, eccoci qui ....ancora.

Una sofferenza civile immeragirabile viene normalizzata, ogni giorno.

Mi si chiede: Provate a immaginare cosa deve essere—non solo sopravvivere, ma sopravvivere a Gaza o Cisgiordania, ma essere un gentiluomo a Gaza.

Ho perso la tua casa—e non intendo solo la tua abitazione, ma anche il tuo stile di vita. Il tuo lavoro. La potrona consumata.... la coperta che ti ha tenuto caldo. Il tuo vicino di prima giocattolo.... tutto ciò che è familiare e assicurante per te.

Hai sprotato la tua famiglia più e più volte. Talmente tante che Hai perso il conto.

Eppure, nessun luogo è sicuro.

Hai seppellito un figlio. Un altro ha perso una gamba.... e metà del suo paso. Tutto la tua famiglia che morendo di fame.

Quanti versi il futuro e vedi un orizzonte desolante.

Nessun ospedale. Nessuna scuola. Nessuna università ancora in piedi. Quasi ogni quartiere è in macerie e ravine.

Trascorri le tue giornate ospedando: delle ragioni di vita insieme. Un cessatte il fluoco che non arriva mai... Il tuo bunno di morire.

Nel mezzo di una crisi, può essere difficile vedere oltre ad essa. Ma è ciò che questo momento cruciale richiede.

L'anno scorso, la giornalista dei litigiorgiani Poet Kiran Amah ha scritto: "L'ultima volta che milioni di persone sono state prese di mira e sfollate a causa della loro identità, è iniziato dopo l'ma più..."

Cosa sta dicendo il mondo adesso?

Vi chiedo: Ci si aspetterebbe da qualunque popolazione occidentale di tollerare decenni di occupazione, oppressione e sfollamento? Di essere ridotta a niente? Di essere "fatta a pezzi" e ricostruita e lasciata continuare — sotto gli occhi della comunità globale.

Quale la soddisfazione della vita dei bambini palestinesi per quello che è: razzismo anti-Palestinese. E se "mai più" escluse alcuni sulla base dell'identità, allora quella promessa è stata infranta.

Questo fallimento non può essere accettato.

La comunità internazionale deve chiedersi e rispondere: "E dopo?"

Ci deve agire.

Il bagno di sangue si deve fermare. Ma non basta. Dobbiamo tracciare un percorso migliore—uno abbastanza ampio per tutti gli personaggi.

Il vivere i nostri amici in Europa è scaligre un rurto prominente e attivo. A volume le ben riposte è quella contrito le base e valori europei da lungo tempo sostenuti.

Per anni, l'Europa si è posizionata come campione dei diritti internazionali e dei diritti umani, quadagnandosi benevolenza, rispetto e potere persuasivo a dovuti in tutto il mondo.

Eppure, cosa dovrebbe pensare il Sud Globale quando vede l'Occidente sostenere il popolo ucraino, lasciando inerme i civili innocenti a Gaza sotto una punizione collettiva senza precedenti?

Cosa dovrebbero pensare quando i leader mondiali esprimono indignazione per gli attacchi aerei sugli operatori umanitari stranieri, ma non sui Palestinesi dispersi che quegli stessi operatori umanitari stanno cercando di supportare?

Cosa dovrebbero pensare quando il parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia sulla legalità dell'occupazione israeliana illegale viene ignorata da alcuni e sminuita da altri, quando la Corte stessa è stata attaccata con bombardati nelle tende.... e accusa da presidenti israeliani alla testa?

Quali conclusioni dovrebbero trarre le persone su chi ha importanza, chi no e perché?

Più che ipocrisia, è doppio standard a disumanizzante. È crudele. E ne non è equità, non lo che cosa lo sia.

I timoni e i messaggi che molte nazioni potenti vedono alcune persone come "meno di"

È suggestivo che la comunità globale sta autorizzando, un nonsolo—per citare le parole del procuratore capo della CPI, Karim Khan—"affiera quello che può fare, fai quello che vuoi, prendi ciò che desidera."

Venendo dal Medio Oriente, posso dirvi che questo è il mondo che molti vetta mai

regione percepiscono oggi.

E quello è un mondo molto pericoloso.

Perché quando il diritto umanitario internazionale viene applicato in modo selettivo, quando le risoluzioni dell'ONU vengono ignorate, quando le norme internazionali vengono stiratte e piegate, attraverso una nuova era di potenze globali—nella quale nessuno di noi è realmente al sicuro.

La comunità globale correggerà la rotta.... o continuerà a scivolare verso il caos?

Cosa ci aspetta?

Il popolo mondiale merita un sistema globale di cui poterci fidare e provvisti di ripiegatto, supportare nonché e particolare punti ciechi. E la fiducia in quel sistema è diventata intrinsecamente legata al destino del popolo Palestinese.

Ecco perché respingere i doppi standard, esigere responsabilità e trovare un percorso comune verso la pace sono necessari per creare il futuro che i palestinesi, gli israeliani e tutti noi meritiamo.

Non è un compito semplice: dopotutto, i colloqui di pace fatti sono stati una cantaterica esercitata di questo conflitto, e una risoluzione duratura non è mai sembrata così lontana. Ma non possiamo lasciarci a una realtà invivibrabile.

Se vogliamo forgiare una pace giusta e sostenibile che onori i diritti e le aspirazioni di entrambi popoli, dobbiamo partire da una base condivisa—una che si fondi su una serie di principi fondamentali su cui tutti possano concordare e a cui possiamo aderire.

I nostri punti di vista possono variare—quindi iniziamo con il tenere comune: cinque principi indiscutibili che dovrebbero sostenere tutte le vere iniziative per la pace.

In primo luogo, il diritto internazionale deve prevalere, senza eccezioni.

E nella natura umana lasciare che le emozioni influenzino il nostro giudizio. Non la legge è regione senza passione. È la sua applicazione è guidata dalle prove, non dalle emozioni.

E sarà orientata, non sono neutrale. Supponga che nessuna di noi le sia veramente—per quanto si sforzasse.

Ecco perché abbiamo bisogno della legge. Non riusiraremo mai il conflitto Palestinese-Israeliano, che infermia le passioni oltre confini e le generazioni, a meno che non arriviamo l'impegno su una base d'imparzialità.

Ma il mondo è comprensivo? È la chiave per qualsiasi processo di pace. È diritto internazionale dovrebbe costituire l'ultimo arbitro di tutte le controversie. Ma quando il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e rispettare le opinioni e le sentenze dei tribunali internazionali, anche quando sarà politicamente scomode.

In secondo luogo, l'autonomia, la dignità e i diritti umani sono universali e assoluti.

Il diritto all'autodeterminazione, all'uguaglianza, alla libertà dalla paura e dalla fame non dovrebbero essere negoziabili. Non dovrebbero essere guadagnati o resi loro meritati. Non dovrebbero essere condizionati, indipendentemente da quanto autoreverezza globale, leva politica o potere militare una parte possa avere.

Non posso e non può essere creato adottando le manere forti contro una parte più debole (sottrigendola ad acceltate condizioni sfavorevoli), Israeliani e Palestinesi hanno pari diritto alla sicurezza e all'autodeterminazione. Alcuni paesi europei hanno riconosciuto questo diritto riconoscendo lo stato Palestinese.

Spero che altri paesi in Europa e altrove facciano lo stesso.

In terzo luogo, affinché la giustizia prevalga, bisogna assumersi le responsabilità.

In una società globale giusta, individui, istituzioni e nazioni sono guidati dalla consapevolezza e essere responsabili delle proprie azioni.... che i controlli al loro potere siano applicati.... e che qualsiasi illecito sia sanzionato.

Senza applicare equamente la presa delle responsabilità, la giustizia è impossibile.

La fiducia si sgretola. L'intero sistema perde equilibrio. A Gaza, vediamo le conseguenze catastrofiche di questo squilibrio: una nazione potente, che crea condizioni di fame e sfollamento di massa, affronta poche contestazioni.

Il divorzio della mediglia della responsabilità è l'impunità.... e un senso di impunità non si sviluppa dall'oggi al domani.

Negli ultimi 10 anni, Israele non solo ha mantenuto, ma ha anche rafforzato il suo blocco illegale di Gaza. Ha ampliato le colonie illegali in Cisgiordania una rete sempre più estesa di insediamenti. La comunità internazionale è stata vocale nel suo rifiuto, ma le parole non sono sufficienti. La "condanna" è un'espressione di ideali—e non di politica. Per raggiungere la giustizia, dobbiamo pattrare il divario tra principio e pratica.

In definitiva, senza l'assunzione delle responsabilità, parlare di diritto internazionale.... di giustizia.... e di diritti umani si riduce a retorica vuota.

Quarta, la vera sicurezza non è a somma zero. Una pace giusta rende la sicurezza reciproca.

Il compianto Shimon Peres è stato a lungo un partecipante in questo Forum.

Accettate cosa aveva da dire. In un discorso di dieci anni fa: "Israele non può vivere in un'isolamento permanente. Israele non può vivere in un futuro in cui Israele è circondato da un mare di stato non."

Per decenni, Israele ha cercato di garantire la sicurezza dei suoi cittadini attraverso la forza militare. Ma la pace è la vera chiave di sicurezza e responsabilità. Ne trasbordato i Palestinesi e non è nuocia a mantenere al sicuro gli Israeliani.

L'insicurezza di una parte non serve all'altra. Essa perpetua solo il ciclo della violenza. Ed è ora che tutti noi riconosciamo questa realtà e lapparegia. Solo una pace giusta può spezzare quel ciclo.

Il mio quinto punto è semplice: le voci estreme—indipendentemente da dove provengano—devono essere escluse dalla conversazione.

Il futuro non può essere tenuto in ostaggio da coloro che sostengono la forza e la violenza, o da coloro che l'adoperano. Non può essere ostaggio di coloro che "attendono l'ordinatività. Devono essere dimenticati a zittiti.

Perché includere contro un'intera popolazione non è un esercizio di pace. È oppressione—è una violazione di una decente condizione.

Per quanto mi riguarda, non ho illusioni sul fatto che instaurare la speranza di pace sarà facile. È punto di contesa sono molti—ma assolutamente quasi sono cinque principi che tutti neppiamo sostenere.

Tolstoi la legge è un obbligo, non un'eventualità.... Che i diritti umani non siano soggetti a negoziazione.... Che siano assumere le responsabilità. Che la pace non sia ostaggio di coloro che normalizzano.... sanità pace — quella vera. Aurelia e che valorizza la vita — è fondamentale per la sicurezza.... e che le voci estreme non possano essere lasciate a dettare la conversazione.

Non possiamo tornare ai giorni precedenti a questa guerra. E neanche di creazione, "casa in pezzi" è riposta non può essere, "ancora la stessa cosa."

L'Europa può contribuire a promuovere una via migliore da seguire.... sine in cui il nostro sistema internazionale produca giustizia, sicurezza e pace. Ma ciò richiede rimuovere pregiudizi sugli interessi a breve termine.... e dove tutti i soggetti comuniti siano più attenti al costo umano della guerra che al costo politico della pace.

Immaginate di accogliere i frutti di quel futuro.

Immaginate di essere un gentiluomo in quella Palestina. Ins quel Israele. Nessun ritornano vecchio o sedici curati a tanda. Nessun senso paralizzante d'incertezza. Nessun motivo di animosità tra due popoli.... che vivono fianco a fianco nella sana luce della pace.

Nelle parole della poetessa Palestina-Americana Naomi Shihab Nye, "E tardi.... ma tutto viene dopo."

Grazie mille.

Condividi questo articolo:

Twitter · Facebook · Pocket · Stampa · Mi piace

Correlati

Intervista a Pierre A. Chaunu: "Ormai è a rischio il futuro dell'Occidente" 2 ottobre 2010 In "Anno Sacerdotale"

Vescovi Europei: "Ora è tempo di agire" 4 ottobre 2010 In "Anno Sacerdotale"

Vescovi Europei: "Ora è tempo di agire" 4 ottobre 2010 In "Anno Sacerdotale"

Angela Merkel: Di prima ottiene, Ministro del Tesoro Tedesco: "Ci sono 2 mila miliardi di debiti" 2 ottobre 2010 In "Anno Sacerdotale"

Pubblicato il 07 settembre 2024 alle 0:00 in Anno Sacerdotale



Blog su WordPress.com.

Impostazioni privacy